

12 — 13 dicembre 2020



in ascolto on air — online
luciafestival.org
manifatturatabacchi.com



radio / podcast
talk live
digital masterclass

Goodbye to all this Chapter One A Shadow

di Sophie Townsend

Lingua: inglese

Anno: 2020

Durata: 21'26"

un progetto di radiopapesse.org

Radio Papesse

co-prodotto da

MANIFATTURA
TABACCHI



con il contributo di

CENTRO
PECCI
PRATO



Regione Toscana

Toscana in contemporanea 2020



European
Cultural
Foundation



in collaborazione con



ÉSAD • Grenoble
• Valence

villa romana
Firenze

partners



[0:05.187] Siamo un gruppetto: mamme di bambini della scuola del quartiere, che il venerdì mattina si ritrovano per un caffè insieme.

[0:15.660] Ci incontriamo al bar dietro l'angolo di casa mia, a Glebe, un sobborgo appena fuori dal centro di Sydney, Australia.

Quasi sempre ci prendiamo gioco del marito di qualcuna di noi.

[0:32.238] Dobbiamo sembrare terribilmente banali viste così: donne che dopo aver lasciato i figli a scuola, si lamentano degli uomini nella loro vita, di quelli con cui hanno scelto di restare per sempre, i padri dei loro figli.

[0:48.917] Semplicemente, è che fra il crescere i figli e pagare le bollette, talvolta è difficile apprezzare la persona con cui lo si fa giorno dopo giorno.

2

[1:01.905] E qui, al bar, con queste donne, è un ambiente sicuro.

Perché ci conosciamo così bene, abbiamo tutte le stesse storie, abbiamo le stesse frustrazioni e la stessa stanchezza, e anche gli stessi piccoli trionfi.

[1:21.908] Quindi ci apriamo del tutto l'una con l'altra, e ridiamo.

Ed è come se si potesse restare per sempre così, come se le nostre vite potessero andare avanti in questa bolla di sicurezza che abbiamo costruito, dove talvolta le cose sono difficili ed estenuanti, ma anche molto belle.

[1:44.319] Non pensiamo mai che qualcosa di realmente grave possa accadere.
Non a noi.

[1:57.499] Sono Sophie Townsend, con *Goodbye To All This*, un podcast originale per BBC World Service. È la storia di come ho perso l'uomo che ho amato e di come sono andata avanti senza di lui. Cosa ha voluto dire crescere due ragazze nel lutto, stare da sola, e sopravvivere, per lo più intatta.

[2:45.000] Quasi ogni giorno della settimana è una corsa per far vestire le bambine, portarle a scuola ed arrivare in tempo al lavoro. Ma i venerdì, i venerdì sono miei e non devo andare da nessuna parte dopo averle lasciate a scuola. Non ci sono riunioni e non ci sono scadenze il venerdì, e posso tornare tranquillamente a piedi, fare la strada più lunga per vedere il mio albero di eucalipto preferito, pensando solo a quello che devo fare a casa, a una visita ai miei genitori, magari a qualche cosa che scriverò...
I venerdì sono una piacevole boccata di aria fresca.

[3:40.910] **Nicola:** "È stato un periodo molto specifico quando i bambini erano alla scuola materna e alle elementari, tutto ruotava intorno a loro. Vivevamo tutti in zona, i bambini andavano alla scuola del quartiere e avevamo tutti una vita abbastanza simile."

[3:55.084] Ho sempre pensato a Nicola come una delle fondatrici delle *'coffee mums'*.

Non penso che lo sia davvero, semplicemente era già lì prima di me.

Ci sono sempre delle madri al bar, gruppi di donne che parlano, ridono e che insieme affrontano i piccoli problemi di ogni giorno.

[4:12.620] **Nicola:** "Per me era qualcosa di sano, serviva a rendermi conto che quello che stavo vivendo era simile a quello che altre donne stavano passando. Con tutte quelle cose che pensavamo fossero tragedie o traumi per i bambini...o meglio, per noi. Mi aiutava a mettere le cose in prospettiva. Ecco, forse non era tutto così traumatico, perché alla fine era normale."

[4:44.820] I caffè al bar insieme, le camminate nel parco, una sera al pub...ci mantengono sani. Più o meno.

[4:54.932] **Nicola:** "Quando si va al bar sempre con le stesse persone, poco alla volta le cose vengono fuori. Penso che qualcuna si sia aperta di più e che si sentisse a proprio agio, ma ricordo delle mattine in cui facevamo a turno per lamentarci dei nostri problemi."

[5:12.357] Non è un problema se si piange. Alla fine qualcuno, spesso la stessa persona che sta piangendo, fa una battuta e l'equilibrio è ristabilito. In fin dei conti, siamo fortunate. Anche con lo stress di crescere dei figli, tutto sommato stiamo bene.

[5:33.653] Dico loro di Russell. "Dice che è esausto" e da come lo dico è chiaro che non provo alcuna

compassione. Sono stufa di sentirne parlare.

"Insomma, chi conosciamo che non sia stanco?"

Al lavoro non è che sia così felice, lo so. E non c'è mai abbastanza tempo per fare tutto nel fine settimana. Così siamo sempre di corsa, spesso ci diamo noia l'uno con l'altra, ci irritiamo, non siamo premurosi o gentili perché non c'è tempo.

[6:10.400] **Nicola:** "Ricordo qualcosa del tipo: *si lamenta di essere stanco, non sa cosa sia la stanchezza*. Sì, ricordo di aver detto - e lo dico ancora oggi...: *Sono stanca da vent'anni, da quando ho avuto il mio primo figlio*. Quindi quando Patrick torna a casa lamentandosi di essere stanco, non è che mi interessi molto...

[6:27.858] Ha ragione - la stanchezza degli altri non sarà mai interessante tanto quanto la tua. E la stanchezza della persona con cui vivi, da cui dipendi per superare tutti i raffreddori, i mal di pancia e i capricci dei bambini, non solo non è interessante, è esasperante. 5

[6:52.498] Non ho intenzione di assecondarlo, sono troppo impegnata.

E forse, ma solo forse, voglio credere che le cose vadano bene. Perché sono sempre andate bene, non sono sempre state perfette, ma andavano bene. E poi anch'io sono stanca.

Lui va dal dottore, fa le analisi del sangue. La mattina al bar, lo prendo in giro anche per quello.

[7:31.043] Io e Bear partiamo per una vacanza.

Bear, la nostra prima figlia, ha dieci anni e sembra

quasi ne abbia 25... è intelligente e sofisticata e non è più una bambina.

È stata *Bear* - orso - da quando è nata: orsacchiotta, poi grande orsa, quando è arrivata sua sorella due anni dopo, e alla fine solo Bear. La nostra Orsa... ancora... più o meno.

[8:00.279] Da quando ha iniziato a guardare i cartoni animati giapponesi, non vede l'ora di andare a Tokyo. Io voglio solo passare del tempo con lei e andrei ovunque. Vedo la sua pubertà che si avvicina e il desiderio di passare del tempo da sola con sua madre che si spegne affievolisce sempre più.

[8:24.209] Do un bacio alla nostra figlia più piccola, Poppy - *papavero*, come il fiore - luminosa, aperta e allo stesso tempo delicata.

Le dico tutte le solite cose, un po' superficiali, sulla bellissima settimana che passerà da sola con papà. Adora suo padre in quel modo apertamente fisico dei bambini di otto anni.

Ma all'aeroporto, mentre stringe forte la sua mano, sa benissimo che in questo caso è la sorella ad aver avuto la meglio, e che lei è stata lasciata indietro.

[9:03.569] Lo bacio e gli ricordo l'appuntamento dal dentista che Poppy ha questa settimana. Appena prima di attraversare le porte, mi giro a salutare. Poppy saluta con la mano. Lui mi manda un bacio da lontano e adesso lo vedo: c'è stanchezza nei suoi occhi, e nel modo in cui sta in piedi. Com'è che non me ne sono accorta prima?

Il mio cuore batte quel colpo d'ansia che normalmente ha a che fare con le bambine.

Bear mi stringe la mano e passiamo i controlli e io metto l'ansia da parte. È solo stanco.

[9:54.876] Ci perdiamo in una cartoleria di sette piani, mangiamo *noodles* da un distributore automatico. Camminiamo per le strade e compriamo delle calze di Hello Kitty come regalo per i suoi amici. Ci facciamo coraggio per attraversare la stazione di Shibuya, che le nostre guide ci dicono essere lo snodo più trafficato del mondo, e amiamo il suono che fanno i tornelli della metropolitana quando lei passa il suo biglietto per bambini. Poi la sera torniamo nella nostra minuscola stanza d'albergo, Bear guarda un programma - che non capiamo - su di un piccolo cane parlante, che lei dichiara essere il miglior programma televisivo mai realizzato.

[10:52.942] E poi una sera Russell telefona; dietro di lui sento Poppy che chiama il cane e Russell prova a parlare a voce bassa.

Parla come si fa dopo che si sono letti i referti medici: come se all'improvviso si sapesse cosa c'è, ma in realtà si è completamente all'oscuro. Dice che gli esami indicano una carenza di ferro, che è insolita negli uomini e *potrebbe* indicare un'emorragia interna, il che *potrebbe* indicare un tumore.

"Ma è solo lo scenario peggiore" dice "Non è detto che sia così, probabilmente non è nulla".

[11:48.764] La sera dopo ci sono altre notizie. Il dottore gli ha fatto fare altre analisi. Mostrano che nel suo sangue

c'è una proteina che *potrebbe* essere un indicatore di un tumore all'intestino. Ma il dottore pensa che forse non sia così, Russell è sempre molto preciso con i controlli perché sua madre è morta di cancro all'intestino. Però quel valore, beh, significa che c'è qualcosa che non va.

[12:09.773] "Sono sicuro che non sia nulla", dice. E ancora una volta non siamo in sintonia. A questo giro sono io che ho paura e che voglio che prenda la questione seriamente, mentre lui vorrebbe che tutto si risolvesse in nulla.

[12:28.979] Una mattina, mentre siamo in metropolitana, ripenso alla chiamata e piango di nascosto, sperando che nessuno mi veda.

Bear se ne accorge e mi chiede cosa c'è che non va. "Mi mancano tuo papà e tua sorella. Tutto lì"

[12:59.719] Sono sicura che sappia che non è tutto. Mi dà una piccola pacca sulla spalla, in quel modo insicuro con cui un bambino conforta sua madre, non volendo peggiorare la situazione e non sapendo cosa sia.

Mi prende in giro perché ho nostalgia di casa, mi abbraccia e si tiene impegnata contando le fermate della metropolitana.

[13:29.954] Non credo di aver dormito una notte intera per il resto del tempo che abbiamo passato a Tokyo. E il giorno dopo essere tornate a casa, lui ha un altro esame, questo per escludere il cancro all'intestino.

Viene fuori che l'intestino è sano e sta meglio e che non c'è nulla di cui preoccuparsi. E il suo specialista dice che molto probabilmente, la stanchezza di Russell, il suo basso livello di ferro, il marker proteico nel sangue (che, dopo tutto, a volte non è neanche un marker per il cancro) sono solo anomalie.

[14:06.000] Sollievo.

Sta bene. La sera dopo il controllo per il cancro intestinale, prepariamo insieme la cena e in qualche modo, lui sembra più leggero.

Le ragazze fanno i compiti e lui ed io ci muoviamo in quel modo in cui solo le persone che si conoscono e si amano possono fare: con un ritmo che si ottiene solo stando tanto tempo l'uno accanto all'altro.

[14:34.776] Mi fa ridere. Una battuta buttata lì senza battere ciglio.

Parliamo di politica e pettegolezzi sul lavoro.

Mi racconta qualcosa su storie sconosciute del rock and roll e ride quando lo prendo in giro.

È una serata piena di quei momenti di cui non parliamo mai al bar con le amiche: un bacio, una battuta condivisa, il modo in cui fa roteare gli spaghetti con la forchetta, il modo in cui incrocia le braccia sul petto e si rilassa dopo cena, il modo in cui versa il vino nel mio bicchiere. Il modo in cui mi ama.

[15:31.026] Dopo cena, mettiamo le ragazze a letto e guardiamo la televisione. Poggio la testa sulle sue gambe.

Mio marito. Quando l'ho conosciuto era solo al mondo, figlio unico e i suoi genitori morti da tempo. Uno scapolo convinto, autonomo e apparentemente felice così com'era. E in qualche modo ero riuscita a farvi breccia.

[16:02.764] Guardiamo un poliziesco americano e ci rendiamo conto di averlo già visto solo quando siamo a metà. Poppy scende e cerca di convincerci a farla restare in piedi con noi. Lui la riporta in camera sua.

[16:19.901] Era sempre stato molto chiaro sul fatto che non avrebbe voluto bambini, ma che li aveva fatti perché amava me. E la famiglia che abbiamo creato, vale per lui più di ogni cosa, io valgo ogni cosa, anche nei momenti in cui ce lo dimentichiamo.

10

[16:39.161] Guardiamo il telegiornale della notte, spegniamo le luci e andiamo a dormire. Dormiamo profondamente, e siamo svegliati da Poppy che arriva prima di quanto ci piacerebbe e ha voglia di chiacchierare.

Facciamo colazione e prepariamo le ragazze per la scuola.

Russell ci bacia, il suo medico ha ordinato degli esami completi, giusto per essere tranquilli e lui sta andando a farli.

Ma giusto per essere certi.

[17:17.252] Ed io vado al bar per un caffè con le altre mamme della scuola.

Poi il mio cellulare suona ed esco per rispondere.

[17:32.919] E dico loro quello che mi ha appena detto. Un'ombra, nel polmone. La stanchezza, il marker proteico nel sangue e adesso, un'ombra nel suo polmone.

[17:50.782] **Nicola:** "...non mi ricordo neanche cos'è che dovesse controllare, ma sì, mi ricordo che quando sei rientrata nel bar, hai pianto."

[18:03.856] Guardo negli occhi di queste donne e ci vedo tutto. Affetto, paura, sollievo di non trovarsi nei miei panni e questo sguardo che dice "faremo qualsiasi cosa di cui tu abbia bisogno. Qualsiasi." Alla fine, avrò bisogno di ogni cosa.

Goodbye To All This è stato prodotto da me, Sophie Townsend, insieme ad Eleanor McDowall.

La musica è stata composta appositamente per questo podcast da Jeremy Warmsley.

Produttore esecutivo: Alan Hall.

CBC podcasts consultant story editor: Chris Oke.

BBC World Service editor: John Manel.

È una produzione di Falling Tree production per BBC World Service, 2020.